

NEGROTTÒ. Prego la Camera di ascoltarmi un momento...

PRESIDENTE. Facciano silenzio, è impossibile si proceda con questi rumori...

NEGROTTÒ. Per pochi minuti...

L'onorevole Mancini chiedendo al Governo di volere rimandare la proroga per l'abolizione del porto franco di Civitavecchia, lo paragonava al porto franco di Genova.

Io mi credo in dovere di far notare che vi passa una grande diversità tra l'uno e l'altro, poichè Civitavecchia è una città franca, mentre il porto franco di Genova non comprende la città, ma è invece un vero e proprio *punto franco* circondato di alte mura, e quando le merci dal detto punto franco sono introdotte in città, a meno che non siano per transito, pagano i diritti doganali come se sortissero dalla nave, ed entrassero nello Stato dalle frontiere.

MANCINI. E Messina?

NEGROTTÒ. Fatte queste dichiarazioni, debbo aggiungere che pendono delle trattative fra le principali Camere di commercio marittime del regno ed il Governo (e come ben vede la Camera queste non si riferiscono soltanto a Genova) per vedere se non sarebbe il caso di aggiungere qualche articolo alla legge sui magazzini generali, ovvero di fare una legge speciale, mediante la quale si potesse concedere alle più importanti città marittime commerciali del regno, non dico la parola, *porto franco*, perchè altrimenti ve ne spaventate, ma dei punti franchi, degli scali franchi o depositi franchi, chiamateli come volete, i quali saranno di una grande utilità per il commercio nazionale.

Ho creduto utile fare questa riserva, perchè non avrei voluto che con un voto della Camera si fosse così all'impensata pregiudicata una questione che, come ho già detto, non interessa solamente Genova, ma bensì tutto il commercio italiano. E tanto è ciò vero, che le principali Camere di commercio del regno mostrano di prendervi il maggiore interesse. (*Bene!*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Io debbo dire che la parola *trattative* che ha poc'anzi pronunciato l'onorevole Negrotto non è esatta. Giacchè questa questione è sorta, fa uopo che la Camera sappia come stanno le cose. È verissimo che le Camere di commercio hanno più volte fatto dei memoriali in favore di quelli che essi chiamano punti franchi. Anche ultimamente io ebbi occasione di ricevere una deputazione delle Camere di commercio, la quale mi espone le sue ragioni su questo argomento.

Io non potei dissimulare che la mia opinione è contraria, i magazzini generali con una legge assai

larga possono bastare all'uopo. Non rinunziar però di esaminare le loro ragioni, e dissi a quei signori che si erano a me presentati che avrei studiato la questione.

Questo è lo stato delle cose. Per conseguenza la parola *trattative* non potrebbe essere rigorosamente esatta. Io non mancherò in altra occasione di parlare di quest'argomento. Nel resto, quanto ha osservato l'onorevole Negrotto è molto giusto, perchè è ben diverso quello che i Francesi chiamano *entrepôt franc* da una città franca. In questa parte egli ha ragione.

Voci. Ai voti! ai voti!

SILLA. (*Della Commissione*) I membri della Commissione del bilancio che sono sopra questo banco, ad eccezione di uno, mi incaricano di dire che la Commissione è d'avviso che si debba respingere la proposta fatta dall'onorevole Mancini.

Basti ricordare che qualunque sia stata la ragione che ha indotto il legislatore a stabilire termini diversi per la scadenza dei diversi porti franchi (imperocchè diversi furono i termini stabiliti per Ancona, Venezia, Messina, Genova, Livorno), tuttavia questi termini furono osservati.

Si noti poi che, come ha osservato l'onorevole Negrotto, e come ha riconosciuto l'onorevole ministro delle finanze, la questione del porto franco, come quello di Genova, non ha nulla che fare colla questione della città franca propriamente detta.

Quanto alla questione dei lavori da farsi in Civitavecchia, debbo ricordare alla Camera che quando venne a cessare la franchigia di Venezia, anche colà i lavori che si desiderava di fare per i magazzini, non solo non erano compiuti, ma non erano nemmeno cominciati. Cosicchè vi sarebbe disuguaglianza di trattamento, se per questo motivo si accordasse a Civitavecchia quella proroga che non fu concessa a Venezia.

Poichè l'incarico della Commissione mi ha indotto a prendere la parola, io desidererei fare una raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio e ministro delle finanze, ed è la seguente.

Io ho udito con piacere come egli abbia riconosciuto che quel piccolo tratto di ferrovia, che occorre per riunire il deposito delle merci all'arteria delle strade ferrate, debba essere fatto; ma egli aggiunse che credeva che quel lavoro dovesse essere fatto soltanto quando le ferrovie romane fossero passate in proprietà dello Stato. Io credo questa questione molto più importante di quella della franchigia, poichè oramai l'effetto dell'abolizione della franchigia, commercialmente parlando, si può dire scontato, ed il prorogarla di pochi mesi io credo che farebbe più danno che vantaggio a Civitavec-